lo ripresenterà quando lo studio sia maturo, il che si spera avvenga prestissimo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana Angelo.

Majorana Angelo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato; il quale con esse ha dimostrato di rendersi conto perfettamente della gravità del problema delle circoscrizioni siciliane: problema che esorbita dai ristretti confini della tecnologia amministrativa e giudiziaria, e trascende ai più delicati e complessi rapporti d'ordine economico e politico.

Accade in Sicilia, e l'onorevole Marsengo-Bastia me ne può rendere testimonianza, quello che accadeva in Piemonte fino a poco dopo il 1860: anche là sul vecchio tronco feudale male erano venute innestandosi le nuove istituzioni libere. Il nostro ordinamento comunale e provinciale stabilisce una serie di autonomie e di istituti, che non possono essere compatibili con le vecchie circoscrizioni territoriali: frutto di baronali prepotenze, di interessi privati, di governi incuranti del pubblico bene, di assai diverse condizioni di popolazione. In Piemonte si è provvisto al rimedio: da noi il male è ancora acerbo e flagrante.

Una riforma ci vuole e lo stesso onorevole sotto-segretario dice che la si sta studiando. Di ciò molto mi compiaccio; ma mi permetto di fargli osservare che il materiale di studi è già vecchio e grandissimo, e non solo presso il Ministero che egli rappresenta, ma negli atti parlamentari. Basti notare che nella Sessione, testè chiusa, della presente Legislatura, una Commissione parlamentare, della quale anch' io ebbi l'onore di far parte, si occupò dell'argomento con molto amore; ed alla raccolta dei suoi studi può oggi assai utilmente farsi capo.

Quanto a quella del 1877, essa è una vera legge, approvata dalle Camere e sanzionata dal Re; ma è rimasta inefficace, per il mal volere di non poche amministrazioni della Sicilia, per poco benevolo concorso di parecchi uomini politici e, mi duole il dirlo, anche del Governo; ed infine per certe gravi difficoltà dipendenti dal tenore della legge medesima, che mostrossi poco suscettibile di pratiche applicazioni. Ed a questo proposito, poichè mi si dice che l'argomento ancora si studia, io raccomando che nel progetto (la cui presentazione auguro immediata) si tenga conto specialissimo del sistema della procedura.

La legge del 1877 è rimasta inefficace, sopratutto perchè quanto al magistrato adito, quanto ai termini, quanto alle formalità tutte del rito, essa lasciava molto a desiderare; ed in qualche parte era contraria alle buone regole di ermeneutica legale.

Ripetere oggi gli stessi errori di allora, significherà avere la illusione di portare in porto una riforma necessaria, che viceversa sarà destinata a rimanere lettera morta.

Aggiungo un'altra osservazione.

Badi il Governo, con questo disegno di legge, a definir bene la parte che si riferisce alla disponibilità dei mezzi economici dei Comuni. In sostanza il problema di qualsiasi riforma nelle circoscrizioni è grave in quanto mira a togliere una porzione di territorio ad alcuni Comuni, per attribuirla ad altri, alterando la presente distribuzione di oneri e benefici, e quindi imponendo la necessità di opportuni ed equi compensi e sollievi. Sovra questo punto la vecchia legge diede luogo a lunghe controversie. Ricordo il famoso articolo 8, per il quale la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha avuto occasione di manifestarsi in modo del tutto contradittorio, ed al quale si deve in non piccola parte se, ora come ragione vera, ora e più spesso come pretesto, la legge è rimasta ineseguita.

Io non entro in particolari raccomandazioni, che sarebbero inopportune in questo istante e su cui ritornerò di proposito a suo tempo.

Mi astengo quindi dal ricordare il caso del comune di Troina, la cui gravità eccezionale giustificherebbe, essa sola, la riforma che noi invochiamo. Mi limito per ora ad esprimere il voto che la legge futura sia formulata in modo da non dover tornare inutile come la precedente.

Pensi il Governo che sarebbe cosa tutt'altro che bella e buona ed al credito delle istituzioni giovevole, il presentare alle nostre popolazioni, una seconda volta, su questo stesso argomento, una legge, la quale una seconda volta abbia a rimanere inefficace, come un'ironia!

Presidente. L'onorevole Lanza di Scalea ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Lanza di Scalea. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario delle franche e leali dichiarazioni